

«Cemento al posto di 21 alberi abbattuti»

Associazioni in difesa di villetta Padre Pio

IL COMUNE

Daniela Volpecina

«Non stravolgete il volto di villetta Padre Pio e non private la città di altri 21 alberi». È l'appello che ben quattordici associazioni del capoluogo hanno rivolto al sindaco Carlo Marino, alla giunta e al consiglio comunale affinché modifichino il progetto di riqualificazione dell'area verde attrezzata che si trova tra via Settembrini, via Bernini, via Tanucci e via Bramante. Stando a quanto previsto dal piano esecutivo infatti la superficie verde della storica villetta comunale verrebbe drasticamente ridotta per fare spazio al cemento. «Questo progetto – si legge nella lettera inviata a Palazzo Castropignano – ci sembra assolutamente inadeguato alle esigenze dei cittadini. Considerando l'importanza del patrimonio arboreo e i benefici prodotti dal verde nelle aree urbane, non comprendiamo i motivi per i quali il Comune intenda abbattere 21 alberi sani (in prevalenza tigli e liriodendrum) di altezza compresa tra i 10 e i 16 metri e di oltre 50 anni di età, solo per dare corpo a scelte progettuali discutibili. Leggiamo di una piazza in cemento con una fontana ornamentale, nuove giostrine e una pista ciclabile che ruoterebbe intorno alla villetta senza alcun collegamento con altre strade. Tutto questo dove ora ci sono gli alberi e il prato. Nel preliminare c'era un riferimento alla piantumazione di 21 aceri argentati al posto di quelli da abbattere. Peccato che questo



intento sia scomparso nella stesura definitiva del progetto». Da qui l'invito al sindaco a confrontarsi con le associazioni e a rivedere l'intero piano di riqualificazione. «È assurdo – fa notare Gianfranco Tozza di Legambiente – che in un progetto di riqualificazione del verde non ci sia neanche un rigo dedicato al verde ad eccezione dell'abbattimento degli alberi. Possibile che non sia stato consultato un agronomo o un architetto del verde? Possibile che in un progetto realizzato per un parco verde non ci sia alcun riferimento all'aspetto botanico?». Tra le associazioni che hanno firmato il documento, oltre a Legambiente, ci sono Wwf, Lipu, Italia Nostra, Cittadinanzattiva, ex Canapificio, Spazio Donna, comitato Città Viva, Friday For Future, Uisp, gli Scout del gruppo Caserta 2 e Caserta 4 e tanti altri. Sul caso è sta-

ta lanciata circa un mese fa anche una petizione che ha raggiunto quasi mille firme. «Se il sindaco non ci convocherà a stretto giro – avvertono gli ambientalisti – siamo pronti a dar vita ad azioni di protesta più incisive, anche legali, per tutelare la salute di tutti ed evitare un danno erariale per l'Ente». Il riferimento va all'entità delle somme indicate nel progetto per i lavori di riqualificazione. Un milione e seicentomila euro – di cui 1,2 milioni di fondi regionali e la restante parte a carico del bilancio comunale – questo l'importo previsto per il restyling di un'area di appena 5.300 metri quadrati. «Una cifra che – come fatto notare anche dal consigliere di Speranza per Caserta, Francesco Apperti, in un recente intervento – appare totalmente ingiustificata per uno spazio così piccolo che non versa in condi-

zioni di particolare fatiscenza se non per il muretto di contenimento e per l'area che ospita le giostrine».

Per le associazioni il budget potrebbe essere spalmato su più aree verdi della città per garantire la manutenzione di un maggior numero di spazi. Ma non è tutto. Gli ambientalisti non escludono infatti la possibilità di avanzare la loro candidatura per la gestione della villetta Padre Pio così come previsto dal regolamento dei beni comuni sulla scia del successo registrato da villetta Giaquinto e villetta Arno, giusto per citare alcuni dei casi sperimentati in città. Si attende intanto con ansia l'apertura delle buste, prevista per il prossimo 20 dicembre nella sede dell'Asmel, per sapere quale società si aggiudicherà i lavori di riqualificazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA